

Paolo Mazzocchini

# La scuola del P(l)of

*Dizionario satirico  
dell'istruzione superiore italiana*



Copyright © MMVIII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2188-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: Michele Di Salvo, Napoli, 2004  
I edizione Aracne: novembre 2008

*Questo libretto è dedicato a tutti i miei superiori di ogni ordine e grado: da anni ormai e con infaticabile solerzia essi si stanno prodigando per far sì che gli insegnanti di buona volontà lavorino nelle peggiori condizioni che la più perversa fantasia umana è incapace di immaginare. A loro un grazie di cuore che si esprime e si libera con un sordo rumore dalle commosse regioni del muscolo sfinterico.*



## Indice

Premessa alla seconda edizione .....	9
Premessa necessaria e (si spera) sufficiente .....	10
I. Il <i>new look</i> della Scuola sup.: attrazione fatale! .....	13
II. La Dirigenza: figure vecchie, nuove, emergenti e galleggianti .....	14
III. Il sogno dell'Automomia genera mostri .....	22
IV. Riforme, didattichese, didatticume .....	29
V. Docenti e utenti (già <i>studenti</i> ) nel mutante ecosistema ....	42
VI. Operatori scolastici (già <i>bidelli</i> ) .....	52
VII. Sindacato? .....	53
VIII. P(L)OF!!! .....	54
IX. Riflessioni ulteriori e supreme sulle delizie del nuovo esame di Stato .....	56
Indice delle voci .....	61



## Premessa alla seconda edizione

Dopo aver ottenuto numerose e lusinghiere recensioni e aver riscosso notevole apprezzamento tra colleghi e alunni, questo pamphlet viene ripubblicato in una rinnovata veste editoriale e senza più il giocoso pseudonimo letterario di Parresiade (“colui che non ha peli sulla lingua”).

In questa nuova edizione ho ritenuto opportuno mantenere quasi invariato il testo originario: a distanza di quattro anni dalla sua prima pubblicazione, infatti, la realtà della nostra scuola non è sostanzialmente cambiata, a dispetto di qualche timido tentativo sulla strada della redenzione attuato dal ministro Fioroni (sull’operato della neoministra Gelmini è ancora prematuro pronunciarsi, anche se le premesse non sono incoraggianti). Il linguaggio che allora scelsi (quello spericolato di una satira caustica e iconoclastica, di vaga ispirazione aristofanesca) è sembrato, a qualche lettore troppo delicato, un po’ estremo e forse troppo incline alla deformazione caricaturale, ma è apparso nel contempo a molti altri assai efficace nel denunciare, senza infingimenti politicamente corretti, una rovinosa deriva demagogica, lassista e pseudoaziendalistica della nostra scuola: deriva purtroppo ancora oggi sotto gli occhi di tutti e drammaticamente denunciata dalle impietose statistiche dell’OCSE.

Il piacere personale di veder ristampato *La scuola del P(l)of* non riesce perciò più di tanto a compensare la frustrante delusione che ancora provo, come insegnante, di fronte al persistere del marasma in cui versa – per responsabilità precipua di politici e dirigenti – la nostra istituzione scolastica. Mi auguro che l’ulteriore diffusione di questo libello possa contribuire a migliorare le cose.

P.M.

## **Premessa necessaria e (si spera) sufficiente**

1) L'autore di questo libello non guarda alla scuola né da destra né da sinistra, ma, ahilui, dal di dentro: immersovi fino al collo, costretto ad annusarne quotidianamente le esalazioni, ne ha tratto, come la Pizia, divina ispirazione per queste dolenti ed esilaranti note.

2) L'autore non intende, col suo libello, proporre un bel niente a chicchessia. Di irrealizzate o realizzande proposte per la riforma della scuola sono pieni da decenni archivi e cestini del ministero, pubbliche biblioteche e pubbliche discariche, ma soprattutto le tasche degli insegnanti che vorrebbero continuare a insegnare e degli studenti che gradirebbero continuare a studiare.

3) Di conseguenza, l'unico intendimento dell'autore è, etimologicamente parlando, il martirio e la profezia: la stupefatta testimonianza del nuovo che avanza e il coraggio di smascherarlo parlando a nome dei molti, muti colleghi e allievi che, torcendosi le budella, lo subiscono fracchianamente.

4) Se il lettore avvertirà, inoltrandosi nel testo, una crescente sensazione di leggera follia, se ne rallegrì: ha trovato la banda giusta, si è sintonizzato sull'onda anomala che sta travolgendo la scuola italiana, è sulla strada della verità (e la verità, per quanto brutta, è sempre rivoluzionaria); sta per capire, insomma, che la nuova istituzione scolastica è l'unica degna erede non proprio del liceo gentiliano né della sperimentazione donmilaniana, bensì di un'altra istituzione, ormai innominabile e da tempo abolita, per la sua disumanità, dalla legge Basaglia.



Ma attenzione: la follia non è stupidità, neanche quando ne assume la maschera.

La follia persegue sempre i suoi lucidi scopi.  
Al lettore il dispiacere di scoprirli.  
All'autore il gusto di disvelarli a poco a poco  
col sadismo di chi sa ciò che a molti è precluso  
e la disperazione di chi non può  
ciò che ad altri, in più alte sfere,  
da tempo ormai, e impunemente, è permesso.  
Ma la disperazione, come dice il poeta,  
ha sempre in bocca un sorriso.  
E allora, bando alle premesse:  
prima che la bile mi schizzi dalle orecchie,  
lasciatemi divertire!

*l'Autore*



## I

### Il *new look* della scuola sup.: attrazione fatale!

Per scuola sup. è da intendersi oggi non più soltanto scuola superiore, bensì anche, dato il rifiorire improvviso delle sue prerogative estetiche, scuola superdotata, superattrezzata, maggiorata da un'ubriacante sovrabbondanza di offerta formativa: nel suo generoso *new look* da matura e disinvolta signora ancor piacente, la s.s. ammicca con civetteria verso il cliente–utente esibendo il fascinoso *lifting* dell'autonomia; tra le ciglia finte dardeggia languidi sguardi di accoglienza; sensuali labbra al silicone, irresistibile preludio di prestazioni extracurricolari, invitano a un dialogo intimo e intrigante; un vertiginoso *décolleté* rivela un seno apparentemente procace, turgido di allettanti progetti e attività aggiuntive, esaltato dal sostegno di un *wonderbra* gonfiabile; una *mise* di accattivante trasparenza termina in una minigonna così mini da lasciar intravedere, tra le cosce dolorosamente depilate, tutte le gioie di attività ludiche e ricreative: nove settimane culturali e mezzo. Il giovine utente, arrapato, segue la matrona nel talamo, preso nella rete di tanti *attraits* virtuali. Ma all'apparir del vero...

## II

**La Dirigenza: figure vecchie, nuove,  
emergenti e galleggianti**  
(in ordine gerarchico decrescente)

*Ministro della PI. È il grande burattinaio*, per chi osservi la scuola dall'esterno. Per chi bene la conosce dall'interno, *il grande burattino*. Come tale, ogni m. che si rispetti rivive rovesciata la favola di Pinocchio: da uomo normale in carne e ossa, il politico che diventa m. della PI si fa burattino. Improvvisamente attratto dai teatrini della TV pubblica e privata, frequenta i *talk show* di qualsiasi Mangiafuoco, e ivi sbraccia, si agita, contesta, promette monti e mari. Senza rossore annuncia, per la scuola italiana, l'era prossima ventura della botte piena e della moglie ubriaca. Ai più sembra ancora un uomo, ma a chi lo osservi con sguardo acuminato e aduso ai trucchi, non sfugge la leggera, innaturale crescita del naso che accompagna le sue esternazioni. Ma non sfuggono nemmeno i fili invisibili che muovono le sue articolazioni di legno, contraggono i suoi muscoli facciali di plastica in ebeti sorrisi e in finte indignazioni, sollecitano senza sosta la sua lingua biforcuta in puro lattice. Quali burattinai tengano stretto in mano il capo di quei fili, è facile immaginare. Certo, la metamorfosi sconcerta. Il m. x, appena eletto (e perciò, forse, ancora umano) dichiara: «L'apertura pomeridiana degli istituti per attività ricreative, senza adeguato personale, rischia di trasformare la scuola in un troiaio [sic!]». Pochi mesi dopo, nel pieno delle sue funzioni di burattino, emana un'ordinanza per l'apertura pomeridiana

delle scuole senza adeguamento alcuno del personale. Potenza persuasiva del gatto e della volpe!

*Ispettore.* Se parlassimo di polizia, il termine evocherebbe corpose ed eroiche figure, letterarie, cinematografiche o televisive, care all'immaginario collettivo per acutezza intellettuale e integrità morale. Ma siccome parliamo di scuola sup., allora bisogna fantasticare tutt'altro: un umanoide che viaggia a (grosse) spese dello Stato per la penisola su di un pallone aerostatico colorato, coperto di slogan didattici demenziali e di figure apotropaiche mostruose, ma pieno di gas inerte, più leggero dell'aria. La materia organica e cerebrale dell'umanoide è fisicamente omogenea a quella del gas che sorregge lo strano apparecchio volante. Umanoide e pallone gonfiato sono una cosa sola. La loro simbiosi centaurica si aggira di scuola in scuola e atterra preceduta da venti di novità e di paura. A ogni atterraggio il bombastico viaggiatore del pallone dà fiato al suo megafono profetizzando catastrofi e palinogenesi scolastiche, promettendo, come gli antichi Romani, di risparmiare i succubi e di debellare i superbi. Il panico si diffonde tra dirigenti e docenti. L'atmosfera è da tregenda, da giudizio universale. L'umanoide si insinua negli uffici, si aggira per le aule. Sembra che abbia facoltà di ascoltare a distanza, di attraversare i muri, di essere ubiquo. Poi, quando risale sul suo oggetto volante, la memoria di lui dilegua in un soffio: non uno che si ricordi il senso almeno di una frase, di un paterno rimbrotto o di un superiore consiglio. È scomparso per sempre, aria nell'aria, peto nel vento. La vita della scuola ricomincia come prima. In attesa di un prossimo, aereo, avvistamento.

*Dirigente scolastico (I).* Diversamente dal vecchio preside, il d.s. guadagna il doppio lavorando la metà e delegando tre

quarti del suo lavoro agli insegnanti che già di lavoro hanno il proprio e continuano a guadagnare sempre la miseria di prima.

Ottimo sistema di distribuzione della fatica e di concentrazione del guadagno.

*Dirigente scolastico (II).* Diversamente dal vecchio preside, il d.s. è un manager, non un burocrate. Perciò crede che tutto abbia un prezzo. Anche il certificato di qualità che si è fatto rilasciare (come il bollino della *Chiquita*) da non so quale agenzia lombarda, dice lui, di grande affidamento nella valutazione degli istituti sup. Serissima agenzia, quella stessa che anni fa vendeva patenti di guida senza esame rilasciando, però, regolari fatture.

*Dirigente, (sostiene il).*

Sostiene il dirigente

che a lui,

della cultura,

importa sommamente.

Cultura moderna, beninteso: Impresa, Internet, Inglese,

le tre I che sommate

alle tre O dell'autonomia scolastica

(Organizzazione, Organigramma, Ottimizzazione

delle risorse)

formano la sigla-logo più congeniale alla nuova scuola

sup.:

i-o, i-o, i-oooo!!!!

Sostiene il dirigente

che l'insegnante che continua a studiare

e a insegnare sui libri

è proprio un deficiente!

Non sa infatti quanto maggiori risorse mentali si *attivano*,

quali energie intellettuali si *implementano*  
percorrendo la rete col tasto destro del mouse,  
girando l'Europa su pullman a due piani  
in gita d'istruzione permanente,  
osservando i glutei delle statue greche  
nel megaschermo acquistato di recente  
col contributo della Banca X  
(presso la quale tutti gli insegnanti  
sono invitati, caldamente,  
ad aprire, a tassi agevolati,  
un nuovo conto corrente!)  
Questa è la cultura  
che fa girar l'economia,  
che entra in sinergia  
con l'industria del software,  
colle agenzie di viaggio  
col mondo finanziario  
(altro che Dante e Shakespeare!);  
la cultura per cui tanti,  
come nello spot pubblicitario,  
ti dicono: Grazie, Grazie, Grazie...

Sostiene il dirigente  
che la cultura,  
senza iscritti numerosi,  
soffre enormemente,  
che quantità e qualità, nella moderna scuola sup.,  
si sposano naturalmente,  
felicamente!

Sostiene il dirigente  
che può esistere una scuola senza cultura,  
ma mai una scuola senza iscritti!

E ha ragione,  
indubbiamente!  
Sostiene il dirigente  
che la cultura  
non si vende così bene  
come la promozione sicura.  
E ha ragione,  
indubbiamente,  
maledettamente!!  
Perciò, ammette il dirigente,  
è tempo che il docente  
cominci a vendere  
qualche parte di sé  
senza falsi pudori  
né tabù ancestrali,  
se vuol entrare nel cerchio virtuoso,  
godere  
del triangolo amoroso  
che lega mercato,  
utente,  
dirigente...  
«Ma allora, dirigente,  
che sarà dell'istruzione,  
della formazione umana, civica e morale  
dell'uomo e cittadino del domani?».

Confessa il dirigente  
finalmente,  
spudoratamente,  
che a lui, della cultura,  
quella vera,  
non frega un accidente!



*Preside.* Specie in rapida evoluzione genetica. Nel passato meno recente il p. di scuola sup. era spesso un uomo di ampia e profonda cultura, attento promotore e supervisore della qualità didattica del proprio istituto. Più recentemente era diventato un greve burocrate, elefante domesticato da provveditori e ispettori che ruminava ordinanze e sputava circolari; ovvero un agile politicante-acrobata che saltellava tra la padella e la brace, sgusciava tra il martello dell'utenza e l'incudine della docenza, badando unicamente a rimanere illeso. Ma, per fortuna della scuola, stiamo assistendo a una nuova e stupefacente mutazione manageriale di questa figura: la nascita del *dirigente*.

*Preside(ntessa).* Preside donna. Preside virago. Mantide religiosa. Mangiatrice di insegnanti. Profetessa del verbo neopedagogico. Pizia e interprete insieme degli oracoli ministeriali e sua feroce esecutrice. Prevalentemente zitella o malmaritata, esteticamente orripilante (nel senso, etimologico, che fa rizzare i peli, e nient'altro), deforme o informe, fornita di un *sex appeal* prossimo allo zero assoluto, la p. compensa e sublima tutti gli affetti e le gioie della femminilità che la natura le ha negato unendosi carnalmente e spiritualmente con il corpo mistico della scuola.

Dalla celeste copula emana quotidianamente tutta una svolazzante, demonica prole di sproloqui o di circolari contenenti avvertenze, intimidazioni, anatemi, proclami, minacce di sventura per i docenti e annunci di salvezza per gli utenti.

Il tutto in uno scolastichese fitto di incomprensibili idiotismi: ciò suscita sacro tremore in alcuni e blasfemo riso in qualche stolto miscredente, incapace di ravvisare in quegli oscuri oracoli altro che onanismo cerebrale acuto o, peggio ancora, clamorose stecche grammaticali.

*Formatore.* Con il rispetto che si deve alle solite e lodevolissime eccezioni, il f. è spesso un fumivendolo, un abile mestierante, vuoi dell'imboscamento, vuoi dell'imbonimento neopedagogico, vuoi, soprattutto, della mungitura di fondi che affluiscono nelle mammelle sempre più sgonfie della PI attraverso reconditi e tortuosi canali di scolo. Trattasi, insomma, di insegnante o dirigente o ispettore o *esperto esterno* che, sotto la specie del missionario aggiornatore del corpo docente, mira dritto all'unica greppia ancora appetibile del mondo scolastico: i fondi per l'aggiornamento. In cambio il f. smercia nauseabonde frattaglie e derivati della PSP sotto variopinte vesti terminologiche (v. *utili idioti*). Il tutto viene propinato a piene mani a branchi di docenti randagi, digiuni di scienza ma famelici di certificati (v. *aggiornamento*). La ricaduta sulla qualità dell'insegnamento è difficile da immaginare. Quella sul portafoglio dei f., invece, un po' più facile.

*Idioti, utili.* Spiace dover usare per la nuova scuola un'espressione così superata dalla storia e sputtanata tanto dalla vetusta propaganda leninista quanto dalla recente, vieta retorica berlusconiana. Eppure, è difficile trovare di meglio per definire una compatta categoria trasversale, o meglio verticale, di pubblicitari, distributori e piazzisti della PI che attraversa da cima a fondo la piramide scolastica (comprendendo neopedagoghi, consiglieri, ispettori, formatori, dirigenti e persino qualche insegnante) e che si adopera con encomiabile zelo a spacciare nella scuola la sbobba omogeneizzata della PSP per una favolosa gamma di nuovi prodotti dietetici. Allo scopo gli u.i. si servono non solo di una varietà infinita di coloranti, conservanti, aromatizzanti, contenitori multiformi e multicolori, ma anche e soprattutto della forza psicagogica dello scolastichese, del quale essi stessi, nelle loro deboli menti, sono perdutoamente infatuati e che utilizzano a iosa su

etichette e dépliant pubblicitari (leggi: libri di testo, riviste, materiali didattici, ecc.). Così, grazie agli u.i., docenti e utenti, anziché affaticarsi a cucinare insieme, si avvezzano ad amare la razione precotta ammannita dal ministero: più o meno come molti, oramai, preferiscono le schifezze industriali di McDonald's a un buon piatto di tagliatelle fatte in casa.

